



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2021

Trento, 7 settembre 2021
prot. n. 3031/2.10-2021-20 Cons.reg.
dell'8 settembre 2021

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 42/XVI

Il [Fondo Comuni Confinanti](#) (FCC) è un organismo che unisce e porta avanti le istanze dei territori che confinano con le province autonome di Trento e di Bolzano, ovvero Veneto e Lombardia, quindi appartenenti a regioni diverse ma vicine geograficamente al Trentino-Alto Adige/Südtirol. Il FCC è stato ideato al fine di realizzare progetti capaci di emancipare a livello sia sociale che economico i territori di confine. Il FCC è stato formalmente istituito con l'articolo 2, comma 117, della legge [23 dicembre 2009, n. 191](#) (legge finanziaria 2010);

secondo quanto previsto nell'articolo 2, comma 117, ciascuna delle due province autonome assicura annualmente un intervento finanziario pari a 40 milioni di euro istituendo apposite postazioni nel bilancio pluriennale. Il comma 117-bis stabilisce che attraverso una successiva Intesa vengono definiti:

- i criteri di individuazione dei progetti e delle iniziative di cui al comma 117, riservando in ogni caso una quota di finanziamento a progetti a valenza sovraregionale;
- le modalità di gestione delle risorse, garantendo l'erogazione dei finanziamenti annuali da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al comma 117;
- le modalità di gestione dei progetti approvati e finanziati nelle annualità 2010-2011 e 2012 dall'Organismo di indirizzo e delle relative risorse;

la nuova “[Intesa tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero per gli affari regionali e le autonomie, la regione Lombardia, la regione del Veneto e le Province autonome di Trento e di Bolzano avente ad oggetto la disciplina dei rapporti per la gestione delle risorse di cui all'articolo 2, commi 117 e 117bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e s.m.i.](#)”, [sottoscritta l'11 giugno 2020](#), disciplina le modalità di gestione delle risorse finanziarie del FCC;

l'*intesa*, attraverso il finanziamento di progetti ed iniziative, anche di durata pluriennale, mira a favorire uno sviluppo coeso fra i territori confinanti delle province autonome di Trento e di Bolzano, quindi delle regioni Lombardia e del Veneto, anche in un'ottica di perequazione e solidarietà fra i territori. I progetti, che possono avere anche un carattere sovraregionale o di interesse delle province confinanti venete e lombarde, hanno quindi lo scopo di favorire la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale dei territori confinanti, favorendo altresì l'integrazione e la coesione con i territori confinanti delle province stesse, anche secondo gli obiettivi di coesione e solidarietà sociale e rimozione degli squilibri economici e sociali previsti nell'articolo 119, comma 5 della Costituzione (vedi art. 1 dell'intesa);

al fine di raggiungere gli obiettivi sopra menzionati e per la gestione delle risorse finanziarie considerate dall'*intesa*, è stato costituito il *comitato paritetico* i cui membri sono i presidenti pro tempore delle regioni Lombardia e Veneto, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e i presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano o i rispettivi delegati; inoltre vengono invitati a partecipare ai lavori del comitato tre rappresentanti dei sindaci dei 48 comuni confinanti senza diritto di voto (vedi art. 2 dell'*intesa*);

il meccanismo di finanziamento degli interventi nei comuni confinanti con le province di Trento e di Bolzano aveva ed ha il fine di ridurre la condizione di svantaggio e dunque, implicitamente, di contenere la volontà di aggregarsi al Trentino-Alto Adige/Südtirol, la quale, negli anni in cui è stata introdotta l'attuale normativa, si era manifestata con una lunga [serie di iniziative referendarie](#). Il diminuire degli esiti referendari favorevoli alle richieste di aggregazione alla regione autonoma e addirittura il successivo venir meno delle richieste stesse sembrano testimoniare il successo di tale meccanismo, cui oggi paiono guardare con interesse le altre regioni speciali alpine (*"Il finanziamento delle Province autonome ai Comuni confinanti, affinché restino tali"* di Matteo Cosulich - *Le Regioni* / a.XLVI, n. 2, aprile 2018);

il 7 luglio si è svolto un incontro tra la ministra per gli affari regionali e le autonomie e una delegazione della segreteria tecnica del comitato paritetico per la gestione dell'*intesa* per il FCC nel corso del quale sono state trattate le tematiche inerenti *"le modalità di gestione dei progetti e delle relative risorse, le azioni necessarie per assicurare la piena attuazione degli interventi, e l'individuazione di iniziative strategiche che – coinvolgendo i Comuni di confine con le province di Trento e Bolzano – siano in linea con il Piano nazionale di ripresa e resilienza."* Attraverso il decreto semplificazioni (decreto-legge [31 maggio 2021, n. 77](#) "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla legge [29 luglio 2021, n. 108](#)), i comuni potranno programmare secondo tempi certi, stabiliti appunto dal decreto, le procedure per realizzare gli interventi sul territorio ed utilizzare le risorse disponibili per favorire la coesione territoriale, lo sviluppo locale, la residenzialità, per facilitare gli spostamenti e aumentare la competitività delle imprese (*Pnrr, Gelmini incontra Comitato Fondo Comuni Confinanti* - [Askanews.it](#), 7 luglio 2021);

il presidente del comitato paritetico FCC, Dario Bond, a margine dell'incontro con la ministra per gli affari regionali e le autonomie per la prima lettura del nuovo regolamento del *comitato*, tenutosi a Trento il 30 luglio, si è espresso nei seguenti termini: *"Maggiore responsabilità per i territori e maggiore forza politica. È l'obiettivo per rendere sempre più efficaci i fondi comuni confinanti (FCC) e portare benefici diffusi alle comunità locali [...] Il nuovo regolamento prevede un ulteriore rafforzamento dei cosiddetti uffici delegati, che possono essere dislocati presso le regioni Veneto e Lombardia, o presso le province confinanti con Trento e Bolzano" [...]* Se l'obiettivo è colmare le differenze tra territori contermini, scopo per cui è nato il fondo, dobbiamo lavorare in questa direzione, come ha già fatto il mio predecessore De Menech. Con la riunione di oggi direi che è partito un percorso di maggiore responsabilizzazione e quindi di maggior rafforzamento dei territori." ([Fondo Comuni confinanti, in costruzione il nuovo regolamento del Comitato Paritetico](#) - *L'Amico del Popolo*, 31 luglio 2021);

è da sottolineare che, al termine dell'incontro con la ministra per gli affari regionali e le autonomie, il presidente del *comitato* ha incontrato la Fondazione Dolomiti Unesco per trattare tematiche inerenti gli aspetti ambientali e i dissesti idrogeologici ed il legame tra questi, il territorio, ovvero le Dolomiti e le comunità che le abitano. Secondo quanto affermato da Bond e riportato da fonti di stampa *"dall'incontro è emersa la disponibilità a collaborare e portare avanti progetti sinergici"* ([Fondo Comuni confinanti, in costruzione il nuovo regolamento del Comitato Paritetico](#) - *L'Amico del Popolo*, 31 luglio 2021);

nonostante i propositi espressi dai rappresentanti istituzionali e riportati nei paragrafi precedenti, sia

a livello normativo che di prassi organizzativa, si rileva la totale esclusione dei comuni confinanti delle province autonome di Trento e di Bolzano dalle iniziative relative alla programmazione delle progettualità da realizzarsi con il FCC. Ciò determina un deficit democratico in ragione dell'esclusione delle comunità locali direttamente interessate all'impiego delle risorse per opere e servizi pubblici. Basti pensare che il comune di Storo non è mai stato coinvolto nella definizione del progetto del secondo ponte sul Caffaro, altresì tristemente noto come la "rotonda quadra asimmetrica sul fiume Caffaro", il comune di Bondone non è mai stato considerato nelle scelte che riguardano la realizzazione del tunnel Bondone-Valvestino, mentre il comune di Ledro non partecipa al progetto di recupero e valorizzazione delle strade di montagna che da Bocca di Cablone conducono a Malga Lorina nel comune di Tremosine;

è paradossale che vengano riversate delle risorse pubbliche sul FCC al fine di ridurre le condizioni di svantaggio dei comuni confinanti, senza tuttavia prevedere degli spazi di confronto per l'elaborazione politica degli obiettivi su base locale e per una programmazione amministrativa delle iniziative da promuovere. Il coinvolgimento, ancorché di carattere consultivo, dovrebbe essere la preconditione da soddisfare per assicurare l'effettiva emancipazione democratica delle comunità locali. Ciò al fine di promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale delle aree di confine attraverso l'integrazione delle identità locali e l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici erogati a beneficio delle comunità stesse;

allo scopo di perseguire l'emancipazione dei territori di confine e di promuovere in maniera efficace lo sviluppo locale, sarebbe pertanto auspicabile l'adozione di provvedimenti normativi e/o organizzativi che prevedano la costituzione di tavoli permanenti di collaborazione territoriali nei territori di confine, la cui funzione dovrebbe essere anzitutto di mappare i bisogni di quei territori, per poi coordinare l'erogazione dei servizi pubblici nelle aree di confine (trasporto pubblico, servizi sanitari, servizi scolastici, gestione strade, mobilità sostenibile, promozione turistica, politiche della montagna, etc.) ed elaborare proposte progettuali da realizzarsi con le risorse del FCC. I tavoli di confronto dovrebbero essere istituiti e convocati regolarmente a prescindere dalla disponibilità di risorse pubbliche da spendere sul FCC individuando forme di collaborazione in una logica di reciprocità e dunque al fine di programmare opere e servizi pubblici da erogare a beneficio delle comunità residenti nelle aree di confine;

il vulnus potrebbe essere superato introducendo una novella normativa che disponga la creazione di tavoli di coordinamento tra i comuni presenti su entrambi i lati della demarcazione della linea di confine. Si potrebbe prevedere, ad esempio, l'introduzione del comma 117ter come segue: *"Nell'Intesa di cui al comma 117bis sono definite le modalità di composizione dei tavoli permanenti di collaborazione territoriale per ogni ambito ottimale nei comuni delle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio, che, per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei comuni confinanti o contigui, possono essere oggetto degli interventi strategici. I tavoli sono costituiti dai comuni delle predette province e dai contigui comuni delle province di Trento e di Bolzano. I tavoli hanno la funzione di elaborare osservazioni e indicazioni sulle proposte progettuali di area vasta da realizzarsi con i fondi messi a disposizione dal comma 117"*. In alternativa si potrebbe aggiornare direttamente l'intesa di cui all'art. 2, commi 117 e 117bis, della legge 23 dicembre 2009, n.191; prevedendo la costituzione di tavoli permanenti in quella disposizione regolamentare.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige impegna la Giunta regionale

1. ad avviare un confronto con il Governo per promuovere adeguamenti normativi e/o regolamentari affinché sia assicurato il formale coinvolgimento dei comuni confinanti delle

province autonome di Trento e di Bolzano e delle regioni Veneto e Lombardia nelle procedure volte a definire la programmazione delle proposte progettuali di area vasta da realizzarsi con le risorse messe a disposizione tramite il Fondo comuni confinanti, attraverso la costituzione di tavoli permanenti di coordinamento territoriale, al fine di armonizzare le strategie, le politiche pubbliche e i servizi pubblici territoriali erogati dagli enti locali nelle aree di confine.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Alex MARINI

Diego NICOLINI*

Paolo ZANELLA*

*I Consiglieri regionali Nicolini e Zanella confermano la loro sottoscrizione mediante il servizio PEC.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2021

Trient, 7. September 2021
Prot. Nr. 3031/2.10-2021-20 RegRat
vom 8. September 2021

An den Präsidenten
des Regionalrates
im Hause

BESCHLUSSANTRAG Nr. 42/XVI

Der Grenzgemeindenfonds (Fondo Comuni Confinanti - FCC) ist eine Körperschaft, welche die Anliegen der an die autonomen Provinzen Trient und Bozen, sowie an Venetien und die Lombardei angrenzenden Gebiete, die somit zu verschiedenen Regionen gehören, aber in geografischer Nähe zum Trentino und zu Südtirol liegen, vereint und fördert. Der Grenzgemeindenfonds wurde mit dem Ziel gegründet, Projekte zu realisieren, die zur sozialen und wirtschaftlichen Entwicklung der Grenzgebiete beitragen. Offiziell gegründet wurde er durch das Gesetz Nr. 191 vom 23. Dezember 2009 (Finanzgesetz 2010), Artikel 2, Absatz 117.

Gemäß Artikel 2 Absatz 117 stellt jede der beiden autonomen Provinzen einen jährlichen Finanzbeitrag in Höhe von 40 Millionen Euro bereit, indem sie im mehrjährigen Haushalt entsprechende Posten einrichten. Absatz 117-bis sieht vor, dass in einer späteren Vereinbarung folgende Einzelheiten festgelegt werden:

- a) die Kriterien für die Ermittlung der in Absatz 117 genannten Projekte und Initiativen, wobei in jedem Fall ein Teil der Mittel für Projekte von überregionaler Tragweite reserviert wird;
- b) die Modalitäten der Verwaltung der Mittel, wobei sicherzustellen ist, dass die autonomen Provinzen Trient und Bozen die in Absatz 117 genannten jährlichen Mittel auszahlen;
- c) die Modalitäten der Verwaltung der in den Jahren 2010-2011 und 2012 vom Vorstand genehmigten und finanzierten Projekte und der entsprechenden Mittel.

Die neue, am 11. Juni 2020 unterzeichnete „Vereinbarung zwischen dem Ministerium für Wirtschaft und Finanzen, dem Ministerium für regionale Angelegenheiten und Autonomien, der Region Lombardei, der Region Venetien und den autonomen Provinzen Trient und Bozen über die Regelung der Beziehungen für die Verwaltung der Mittel gemäß Artikel 2, Absatz 117 und 117-bis, des Gesetzes Nr. 191 vom 23. Dezember 2009 in geltender Fassung“, regelt die Modalitäten der Verwaltung der finanziellen Mittel des Grenzgemeindenfonds.

Die Vereinbarung zielt darauf ab, durch die Finanzierung von Projekten und Initiativen, auch mit mehrjähriger Laufzeit, eine einheitliche Entwicklung der an die autonomen Provinzen Trient und Bozen und auch an die Regionen Lombardei und Venetien angrenzenden Gebiete zu fördern, auch im Hinblick auf einen Ausgleich und die Solidarität zwischen den Gebieten.

Die Projekte, die auch überregional oder für die angrenzenden Provinzen von Venetien und der Lombardei von Interesse sein können, zielen daher darauf ab, die wirtschaftliche und soziale

Entwicklung der angrenzenden Gebiete zu fördern. Dabei werden auch die Vernetzung und der Zusammenhalt mit den angrenzenden Provinzgebieten gefördert, im Sinne der in Artikel 119, Absatz 5 der Verfassung vorgesehenen Ziele des Zusammenhalts und der sozialen Solidarität sowie der Beseitigung wirtschaftlicher und sozialer Ungleichheiten (siehe Artikel 1 der Vereinbarung).

Damit die oben genannten Ziele erreicht werden können und die Finanzmittel des Abkommens eingesetzt werden können, wurde ein paritätischer Beirat eingesetzt, der sich aus den amtierenden Präsidenten der Regionen Lombardei und Venetien, dem Minister für regionale Angelegenheiten und Autonomie und den Landeshauptmännern der autonomen Provinzen Trient und Bozen oder ihren jeweiligen Beauftragten zusammensetzt. Zudem werden drei Vertreter der 48 angrenzenden Gemeinden eingeladen, an den Arbeiten des Beirates ohne Stimmrecht teilzunehmen (siehe Artikel 2 der Vereinbarung).

Der Finanzierungsmechanismus für Maßnahmen in den Gemeinden, die an die Provinzen Trient und Bozen angrenzen, war und ist darauf ausgerichtet, bestehende Benachteiligungen zu verringern und damit implizit die Bestrebungen zu bremsen, sich Trentino-Südtirol anzugliedern. Diese Bestrebungen fanden in den Jahren, in denen die aktuelle Gesetzgebung eingeführt wurde, in zahlreichen Volksabstimmungen ihren Niederschlag. Die Tatsache, dass immer weniger Volksabstimmungen zu Gunsten von Anträgen auf Angliederung an die autonome Region ausfielen und dass danach sogar die Anträge selbst nicht mehr gestellt wurden, scheint ein Beweis für den Erfolg dieses Mechanismus zu sein, auf den die anderen alpinen Sonderregionen nun mit Interesse blicken („Il finanziamento delle Province autonome ai Comuni confinanti, affinché restino tali“ von Matteo Cosulich - Le Regioni / a.XLVI, Nr. 2, April 2018).

Am 7. Juli fand ein Treffen zwischen der Ministerin für regionale Angelegenheiten und Autonomien und einer Delegation des technischen Sekretariats des paritätischen Beirats für die Umsetzung der Vereinbarung des Grenzgemeindenfonds, statt. Bei diesem Treffen wurde besprochen, *„wie die Projekte und die damit verbundenen Ressourcen verwaltet werden können, welche Maßnahmen erforderlich sind, um die vollständige Umsetzung der Maßnahmen zu gewährleisten, und welche strategischen Initiativen - unter Einbeziehung der an die Provinzen Trient und Bozen angrenzenden Gemeinden - im Einklang mit dem Nationalen Plan für Wiederaufbau und Resilienz stehen.“* Durch das Vereinfachungsdekret (Gesetzesdekret Nr. 77 vom 31. Mai „Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure“ mit Änderungen durch das Gesetz Nr. 108 vom 29. Juli 2021 in Gesetz umgewandelt) können die Gemeinden innerhalb bestimmter, im Dekret genau festgelegter Fristen die Modalitäten für die Durchführung von Maßnahmen auf dem Gebiet planen und die verfügbaren Mittel zur Förderung des territorialen Zusammenhalts, der lokalen Entwicklung, des Wohnwerbs, der Erleichterung der Bewegungsfreiheit und zur Steigerung der Wettbewerbsfähigkeit der Unternehmen einsetzen (Pnrr, Gelmini trifft den Beirat des Grenzgemeindenfonds- Askanews.it, 7. Juli 2021).

Der Vorsitzende des paritätischen Beirats des Grenzgemeindenfonds, Dario Bond, betonte am Rande des Treffens mit der Ministerin für regionale Angelegenheiten und Autonomien anlässlich der ersten Lesung der neuen Verordnung des Beirats, die am 30. Juli in Trient stattfand: *„Mehr Verantwortung für die Gebiete und mehr politische Gestaltungsmöglichkeiten: damit soll der Grenzgemeindenfonds (FCC) effizienter eingesetzt und umfassende Vorteile für die lokalen Gemeinschaften erzielt werden [...] „Die neue Verordnung sieht eine weitere Stärkung der so genannten delegierten Stellen vor, die in den Regionen Venetien und der Lombardei oder in den an Trient und Bozen angrenzenden Provinzen angesiedelt werden können“ [...] Wenn das Ziel darin besteht, die Unterschiede zwischen benachbarten Gebieten zu überwinden, wofür der Fonds geschaffen wurde, müssen wir in diese Richtung arbeiten, wie es mein Vorgänger De Menech bereits getan hat. Mit dem heutigen Treffen hat, so würde ich sagen, ein Prozess der größeren Eigenverantwortung und damit der zunehmenden Stärkung der Gebiete begonnen.“* ([Fondo Comuni confinanti, in costruzione il nuovo regolamento del Comitato Paritetico](#) - L'Amico del Popolo 31. Juli 2021).

Hervorzuheben ist, dass der Vorsitzende des Beirats im Anschluss an das Treffen mit der Ministerin für regionale Angelegenheiten und Autonomien mit der Stiftung Dolomiten UNESCO zusammentraf, um über Umweltthemen und die hydrogeologische Instabilität sowie über die Zusammenhänge zwischen diesen Themen, dem Gebiet, d.h. den Dolomiten, und den dort angesiedelten Gemeinschaften zu sprechen. Nach Aussagen von Bond und wie von der Presse berichtet *„wurde bei dem Treffen die Bereitschaft zur Zusammenarbeit und zur Entwicklung gemeinsamer Projekte bekundet“* (Fondo Comuni confinanti, in costruzione il nuovo regolamento del Comitato Paritetico - L'Amico del Popolo, - L'Amico del Popolo, 31. Juli 2021).

Trotz der von den institutionellen Vertretern geäußerten und in den vorherigen Abschnitten dargelegten Absichten, sowohl auf rechtlicher als auch auf organisatorischer Ebene, ist der völlige Ausschluss der an die autonomen Provinzen Trient und Bozen angrenzenden Gemeinden von den Initiativen im Zusammenhang mit der Planung der Projekte, die mit dem Grenzgemeindenfonds realisiert werden sollen, festzustellen. Dies führt zu einem Demokratiedefizit, da die lokalen Gemeinschaften, die direkt von der Nutzung der Mittel für öffentliche Arbeiten und Dienstleistungen betroffen sind, ausgeschlossen werden. Beispielsweise wurde die Gemeinde Storo nie an der Ausarbeitung des Projekts für die zweite Brücke über den Fluss Caffaro miteinbezogen, die traurigerweise auch als „asymmetrischer quadratischer Kreisverkehr am Fluss Caffaro“ bekannt ist. Die Gemeinde Bondone wurde nie bei den Entscheidungen über den Bau des Tunnels Bondone-Valvestino berücksichtigt, während die Gemeinde Ledro nicht in das Projekt für die Sanierung und den Ausbau der Bergstraßen von Bocca di Cablone nach Malga Lorina in der Gemeinde Tremosine involviert ist.

Es ist ein Widerspruch, dass öffentliche Mittel in den Grenzgemeindenfonds fließen, um die Benachteiligungen der angrenzenden Gemeinden zu verringern, ohne dass eine Diskussion über die politischen Ziele auf lokaler Ebene und eine verwaltungstechnische Planung der zu fördernden Initiativen vorgesehen ist. Die Einbeziehung, auch wenn sie nur in Form von Beratungen erfolgt, sollte die Voraussetzung für eine effektive demokratische Emanzipation der lokalen Gemeinschaften sein. Ziel ist es, die wirtschaftliche, kulturelle und soziale Entwicklung der Grenzgebiete zu fördern, indem die lokalen Eigenheiten berücksichtigt und die Infrastrukturen und öffentlichen Dienstleistungen an die Bedürfnisse dieser Gemeinschaften angepasst werden.

Um die Entwicklung der Grenzgebiete zu ermöglichen und effektiv zu fördern, wäre es daher sinnvoll, legislative und/oder organisatorische Maßnahmen zu ergreifen, um in den Grenzgebieten territoriale Koordinierungsstellen einzurichten, deren Aufgabe es sein sollte, zunächst die Bedürfnisse dieser Gebiete zu erfassen und anschließend die Erbringung öffentlicher Dienstleistungen in den Grenzgebieten zu koordinieren (öffentlicher Nahverkehr, Gesundheitswesen, Schulwesen, Straßenplanung, nachhaltige Mobilität, Tourismusförderung, Bergpolitik usw.) und Projektvorschläge auszuarbeiten, die mit den Mitteln des Grenzgemeindenfonds umgesetzt werden sollen. Die Koordinierungsstellen sollten eingerichtet und regelmäßig einberufen werden, unabhängig von der Verfügbarkeit öffentlicher Mittel, die für den Grenzgemeindenfonds aufgewendet werden sollen. Diese Koordinierungsstellen sollten auf Gegenseitigkeit beruhende Formen der Zusammenarbeit festlegen, um öffentliche Vorhaben und Dienstleistungen zu Gunsten der in den Grenzgebieten lebenden Gemeinschaften zu entwickeln.

Das Defizit könnte durch Einführung eines neuen Gesetzes behoben werden, das die Schaffung von Koordinierungsstellen zwischen den Gemeinden beider Grenzgebiete vorsieht. Die Einführung von Absatz 117-bis könnte beispielsweise wie folgt aussehen: *„In der in Absatz 117-bis genannten Vereinbarung wird festgelegt, wie sich die territorialen Koordinierungsstellen in den Gemeinden der Provinzen Belluno, Vicenza, Verona, Brescia und Sondrio zusammensetzen, die aufgrund ähnlicher morphologischer, sozialer und wirtschaftlicher Eigenschaften wie die benachbarten oder angrenzenden Gemeinden für strategische Interventionen in Frage kommen können. Die Koordinierungsstellen setzen sich aus den Gemeinden der oben genannten Provinzen und den angrenzenden Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen zusammen. Die Koordinierungsstellen haben die Aufgabe, Anmerkungen und Hinweise zu den Projektvorschlägen für das gesamte Gebiet zu erarbeiten, die mit den im Absatz 117 zur Verfügung gestellten Mitteln realisiert werden sollen“*. Als Alternative könnte die im Artikel 2, Absätze 117 und 117-bis des Gesetzes Nr. 191 vom

23. Dezember 2009 vorgesehene Vereinbarung direkt aktualisiert werden, indem die Schaffung von Koordinierungsstellen in dieser Ordnungsbestimmung vorgesehen wird.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. eine Aussprache mit der Regierung in die Wege zu leiten, um die Anpassung der Gesetze und/oder Regelungen voranzutreiben, mit denen die formelle Einbeziehung der Grenzgemeinden der autonomen Provinzen Trient und Bozen und der Regionen Venetien und Lombardei in die Planungsprozesse für großräumige Projektvorschläge gewährleistet wird. Diese Projekte sollen mit den Mitteln des Grenzgemeindenfonds umgesetzt werden, und zwar durch die Schaffung von territorialen Koordinierungsstellen, um die Strategien, die öffentlichen politischen Maßnahmen und die von den lokalen Behörden in den Grenzgemeinden erbrachten territorialen öffentlichen Dienstleistungen zu vereinheitlichen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex MARINI
Diego NICOLINI*
Paolo ZANELLA*

* Die Regionalratsabgeordneten Nicolini und Zanella bestätigen ihre Unterzeichnung mittels zertifizierter Post.